

PROPOSTE PER UN PIANO PLURIENNALE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

1) La situazione

Com'è noto, il territorio italiano è stato costruito dall'uomo nel corso dei secoli. Le pianure sono state conquistate dalla bonifica idraulica e il territorio agricolo collinare e montano è il risultato della sistemazione dei terreni.

L'Italia ha un territorio fragile, secondo il Ministro dell'Ambiente infatti il 68,6% dei Comuni ricade in aree classificate ad alto rischio idrogeologico, che interessano il 7,1% della superficie territoriale (2.150.410 ettari).

Va inoltre sottolineato che lo stabilirsi, nel territorio rurale, di impianti industriali, il diffondersi di insediamenti civili, lo svilupparsi di reti stradali hanno accresciuto le esigenze di difesa idraulica del territorio, anche per effetto dell'impermeabilizzazione del suolo che ha modificato il regime delle acque superficiali, non più trattenute dal terreno agrario.

La fragilità del territorio risulta certamente aggravata dalla intensa urbanizzazione. Il consumo del suolo si stima in 3.665.261 ettari nel periodo 1990-2005, nello stesso periodo ai fabbricati già esistenti si sarebbero aggiunti altri 3,139 miliardi di metri cubi di capannoni industriali e lottizzazioni residenziali.

Limitandosi al solo rischio idrogeologico negli ultimi 80 anni si sono verificati 5.400 alluvioni e 11.000 frane; secondo il Ministero dell'ambiente e della tutela e del territorio e del mare, oltre la metà degli italiani vive in aree soggette ad alluvioni, frane, smottamenti, terremoti, fenomeni vulcanici e persino maremoti, secondo una dettagliata tabella elaborata dal Cineas, il Consorzio universitario del Politecnico di Milano, che si occupa della cultura del rischio nel solo decennio 1994-2004, **per tamponare i danni di alluvioni,**

terremoti e frane più gravi, lo Stato ha dovuto tirar fuori complessivamente 20.946 milioni di euro. Vale a dire oltre due miliardi l'anno ai quali va aggiunto un altro miliardo e mezzo complessivo per gli interventi minori; si aggiunga che l'Italia è un Paese fortemente antropizzato, con una densità media pari a 189 abitanti per chilometro quadrato (la Francia conta 114 abitanti per chilometro quadrato, la Spagna 89), ma con fortissime sperequazioni nella distribuzione territoriale: ai 68 abitanti per chilometro quadrato della Sardegna si contrappongono i 379 abitanti per chilometro quadrato della Lombardia, che da sola registra una volta e mezzo gli abitanti della Finlandia; la Campania arriva a 420 abitanti per chilometro quadrato.

Va anche considerato che negli ultimi anni, si è aggiunta la quasi completa scomparsa delle "guardie ecologiche volontarie" rappresentate dalle aziende familiari e dai piccoli conduttori agricoli.

2) Obiettivi

La tutela ed il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto e la messa in sicurezza delle situazioni a rischio costituiscono priorità strategiche per garantire al Paese quelle condizioni territoriali indispensabili per la ripresa della crescita economica.

Pertanto nella situazione descritta sub 1 gli obiettivi da raggiungere sono il consolidamento dei suoli, la regolazione delle acque, la manutenzione di tutti i canali ossia tutte quelle azioni volte a ridurre il rischio idraulico.

Gli obiettivi quindi sono quelli della tutela del territorio e della difesa del suolo. Ossia la realizzazione di una politica di messa in sicurezza del territorio perseguita attraverso la prevenzione. Vale a dire attraverso la manutenzione di opere, impianti e suolo al fine di ridurre il rischio idraulico conseguendo il risultato della conservazione del suolo indispensabile alla vita civile e alle attività produttive.

Tali obiettivi sono conseguibili solo se uniti ad una azione volta a combattere il fenomeno dell'abusivismo edilizio e quindi alla osservanza delle regole per l'uso del suolo.

La politica del territorio non può che essere impostata sulla prevenzione, secondo le indicazioni provenienti anche dall'Unione Europea.

Non si può non tenere presenti, allo scopo di valutare l'enorme rilevanza dei predetti obiettivi, le gravi conseguenze a livello di vite umane e di ambiente che si sono registrate nel nostro Paese a causa delle frane.

Recenti indagini indicano in 700 le vittime che si sono registrate dal 1973 al 2001 a causa delle frane e delle piene. Le ripercussioni sulle strade, sul territorio agricolo, sulle infrastrutture pubbliche e private sono state considerevoli.

Gli obiettivi di riduzione del rischio sono quindi meritevoli di considerazione primaria.

3) Proposte

Per risolvere o quanto meno alleviare la situazione di rischio idrogeologico presente nel nostro Paese l'ANBI, propone un piano pluriennale di interventi a ciò finalizzato.

In particolare occorre tener presente l'importante ruolo che per la finalità della riduzione del rischio idraulico assumono le azioni da realizzarsi nei territori idraulicamente definiti in cui operano i Consorzi di bonifica.

In tali territori si manifesta evidente l'esigenza di un'azione di manutenzione straordinaria nel cui ambito rientrano:

- lavori di adeguamento e ristrutturazione dei torrenti e delle rogge, anche con interventi di ingegneria naturalistica, e interventi per il ripristino delle frane sulle sponde dei canali avvenuti per le intense precipitazioni;
- lavori di manutenzione straordinaria e di adeguamento e ricalibratura della rete di bonifica e delle idrovore per il sollevamento delle acque, di adeguamento delle quote arginali e della realizzazione di canali scolmatori;
- interventi di manutenzione del reticolo idraulico a difesa dei centri abitati;

- realizzazione di opere per la laminazione delle piene al fine di smaltire gli elevatissimi volumi idrici derivanti dai bacini montani e corrivati sempre più rapidamente;
- lavori di adeguamento della rete di bonifica, consolidamento della arginatura, potenziamento degli impianti idrovori al fine di adeguare le opere al territorio urbanizzato;
- interventi di manutenzione straordinaria dei fossi minori e delle opere idrauliche;
- lavori di stabilizzazione delle pendici, collinari e montane.

Si tratta di azioni di manutenzione straordinaria volte a diminuire il rischio, cui deve far seguito imprescindibilmente una costante azione di manutenzione ordinaria.

Va ricordato che la modesta superficie di pianura per ben 7,1 milioni di ettari è servita da opere di scolo e, di questi, 1,2 milioni di ettari richiedono il sollevamento meccanico dell'acqua, attraverso l'esercizio di 754 impianti idrovori. La rete di canali di scolo si sviluppa per circa 92.000 chilometri.

L'adeguamento delle opere di bonifica idraulica è quindi condizione fondamentale per la difesa e conservazione del suolo e per assicurare, non solo l'esercizio della nostra agricoltura e il suo sviluppo, ma la possibilità di avere un territorio vivibile ove la popolazione possa abitare, lavorare, muoversi ed esercitare le proprie attività, un territorio peraltro che costituisce una importante meta turistica per le sue bellezze artistiche e ambientali.

Si tratta ovviamente di indicazioni relative ad azioni per le quali vi è la competenza dei Consorzi di bonifica.

Il piano proposto, che contiene gli interventi e le azioni suindicate sulla base delle indicazioni provenienti dai Consorzi associati richiede un importo complessivo di 4.183 milioni di euro.

Occorre individuare soluzioni idonee per il reperimento di tali risorse, anche attraverso una proiezione quindicennale dell'impegno di spesa,

che potrebbe realizzarsi mediante mutui, secondo una soluzione già adottata nel recente passato.

Si tratta evidentemente di importi consistenti (pari a circa 1/15 della manovra finanziaria del 2010) anche se va comunque tenuto conto che tale importo risulta appena un quinto della spesa sostenuta per tamponare i danni delle catastrofi idrogeologiche verificatesi del decennio 1994-2004 (20.946 milioni di euro).

Si ricorda che il fabbisogno necessario per la realizzazione degli interventi per la sistemazione complessiva delle situazioni di dissesto sull'intero territorio nazionale è stato indicato dal Governo in complessivi 44 miliardi di euro, di cui 27 per il Centro-Nord 13 per il Mezzogiorno e 4 per il settore del patrimonio costiero.

Nell'ambito degli interventi e delle azioni la cui esigenza è posta in evidenza dai Consorzi di bonifica, il piano complessivo per la riduzione del rischio idrogeologico nell'ambito dei comprensori di bonifica risulta, con riferimento alle diverse realtà territoriali, dal quadro riportato alla fine del presente documento.

4) Soggetti

I soggetti chiamati dal legislatore alla realizzazione della difesa del suolo nel nostro Paese sono lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità Montane e i Consorzi di bonifica e di irrigazione, secondo le rispettive competenze istituzionali.

Limitandosi agli aspetti relativi alla realizzazione degli interventi nei territori definiti idraulicamente in cui operano i Consorzi di bonifica e di irrigazione (comprensori di bonifica) si rileva che essi operano su oltre 17 milioni di ettari (più della metà del territorio nazionale), e che essi attraverso una capillare presenza sul territorio, contribuiscono in maniera determinante a garantire la difesa del suolo e la tutela dell'ambiente, ed i relativi oneri sono prevalentemente a carico dei consorziati. **Nel 2008 sono ammontati a 528 milioni di euro gli importi versati ai Consorzi da parte delle 6,8 milioni**

di ditte dei contribuenti per l'esercizio e la manutenzione delle opere di bonifica e di irrigazione e per le altre attività del Consorzio, quali assistenza, studi e ricerche, etc.

Alla luce della vigente legislazione nazionale e regionale i Consorzi di bonifica hanno competenza per la realizzazione e la gestione, nei predetti territori, di un insieme di opere e di azioni finalizzate alla difesa e conservazione del suolo, alla regolazione e gestione delle acque e alla salvaguardia ambientale.

I predetti **Consorzi, presenti capillarmente sul territorio nazionale, con puntuale conoscenza dello stesso e con un organizzazione che conta specifiche professionalità sono tra i soggetti più idonei a collaborare con le altre istituzioni locali competenti per la realizzazione di un piano per la riduzione del rischio idrogeologico.**

Né può trascurarsi che la sicurezza territoriale richiede azioni coordinate e sinergiche tra i diversi soggetti istituzionalmente competenti. Conseguentemente è necessaria concertazione e collaborazione sul territorio attraverso gli strumenti che la legislazione contempla, quali protocolli d'intesa e accordi interistituzionali.

Il piano proposto dall'ANBI riguarda le azioni rientranti nell'ambito delle competenze consortili ma che hanno bisogno per un più efficiente risultato degli interventi e delle azioni di competenza delle altre istituzioni locali realizzandosi in tale guisa il tanto auspicato **federalismo cooperativo**, che si basa appunto su interventi concertati e condivisi con una forte cooperazione istituzionale tra i diversi soggetti, ciascuno per le proprie competenze.

Risulta ormai non più differibile procedere ad adeguare ed ammodernare le opere di bonifica finalizzate alla difesa del suolo e alla salvaguardia dell'ambiente. Cioè, **in concreto, ammodernare ed adeguare la rete di canali esistente (interventi indispensabili a causa del mutato assetto ideologico del territorio); sostituire una notevole parte degli impianti di sollevamento che oramai non hanno più una gestione**

economica; intervenire sui piccoli corsi d'acqua naturali e sui territori dissestati con sistemazioni idraulico-forestali, riassetto delle pendici, drenaggi ecc.; ricostituire e rimpinguare le falde sia in funzione idrologica che ambientale; realizzare sistemi di monitoraggio per la tutela ed il risanamento dell'ambiente.

La fondamentale opera sul territorio svolta dai Consorzi consiste in attività tese ad assicurare la regimazione ottimale delle acque, assicurando quelle azioni di presidio nelle aree collinari e pedemontane intervenendo per rinsaldare le pendici, regimare i corsi d'acqua superficiali ed assicurare le sistemazioni idraulico agrarie ed idraulico forestali.

I Consorzi di bonifica peraltro svolgono, strettamente connesse alle precedenti, rilevanti azioni anche nelle aree di pianura assicurando lo scolo e l'allontanamento delle acque, in un territorio che non può ormai più essere considerato rurale in quanto oggetto di estesa urbanizzazione e sede di consistenti reti di servizi (strade, ferrovie, etc.).

RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

REGIONE	Interventi proposti	Progetti cantierabili n.	Milioni di Euro
Piemonte	Lavori di adeguamento e ristrutturazione torrenti e rogge resi necessari a seguito dei cambiamenti climatici e dell'aumento delle superfici impermeabilizzate e interventi per il ripristino delle frane sulle sponde dei canali avvenuti per le intense precipitazioni	24	232,547
Lombardia	Lavori di manutenzione straordinaria e di adeguamento e ricalibratura della rete di bonifica e delle idrovore per il sollevamento delle acque, di adeguamento delle quote arginali e della realizzazione di canali scolmatori, resi indispensabili per il riassetto del territorio ormai estremamente urbanizzato.	32	378,750
Trentino AA	Si tratta di interventi di manutenzione del reticolo idraulico a difesa dei centri abitati	1	3,000
Veneto	Ricalibratura, ristrutturazione, risonamento della rete di bonifica (canali, scolmatori, argini, manufatti idraulici, impianti idrovori) per adeguare il sistema alla avvenuta evoluzione del territorio ora non più rurale	346	703,077
Friuli V.G.	Ripristino e manutenzioni straordinarie delle opere idrauliche e degli argini con realizzazione di opere per la laminazione delle piene al fine di smaltire gli elevatissimi volumi idrici derivanti dai bacini montani e corrivati sempre più rapidamente	6	323,670
Liguria	Ripristino delle sezioni dei canali e consolidamento frane, conseguenti agli eventi alluvionali dello scorso dicembre	1	0,500
Emilia Romagna	Adeguamento della rete di bonifica, consolidamento della arginatura, potenziamento degli impianti idrovori al fine di adeguare le opere al territorio urbanizzato	198	375,289
Toscana	Ripristino delle sezioni e consolidamento delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed adeguamento della rete di bonifica e delle arginature al territorio urbanizzato	164	773,855
Umbria	Manutenzione straordinaria dei fossi minori e delle opere idrauliche non classificate, adeguamento delle sezioni, consolidando gli argini, e della rete di bonifica	19	41,070
Lazio	Ripristino dei danni alluvionali del dicembre 2008, adeguamento delle reti di bonifica alle mutate esigenze del territorio (ricalibratura sezione canali, potenziamento idrovore, consolidamento versanti)	181	311,031
Abruzzo	Stabilizzazioni delle pendici, manutenzione straordinaria dei torrenti	24	55,877
Molise	Manutenzione del reticolo idraulico	1	3,000
Campania	Ripristino dei danni alluvionali 2008, adeguamento della rete scolante, sistemazione costone roccioso	124	526,777
Puglia	Regimazione dei torrenti anche con interventi di ingegneria naturalistica. Manutenzione straordinaria e potenziamento della rete scolante e degli impianti di sollevamento	33	232,407
Basilicata	Adeguamento della rete scolante	9	9,700
Calabria	Opere di contenimento delle frane, difesa spondali e trasversali, consolidamento degli argini, risagomatura degli alvei dei torrenti e realizzazione di briglie	178	126,235
Sicilia	Sistemazione dei torrenti, rimozione degli interrimenti dagli alvei dei corsi d'acqua	14	25,399
Sardegna	Manutenzione straordinaria delle opere di bonifica	10	61,341
TOTALE		1365	4183,525